

S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)

SABATO 19 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.
O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.
Dal tuo volto venga per me
il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Dagli affanni che soffocano la tua parola in noi e rendono la nostra vita angosciata, liberaci, o Signore!
- Dalla paura per il domani che spegne la fiducia in te e ci chiude alla gratuità e alla condivisione, liberaci, o Signore!
- Dalla ricerca di ciò che è superfluo e rende ingombro il nostro cuore spegnendo i veri desideri, liberaci, o Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 12,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – ⁴fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. ⁵Di lui io mi vanterò!

Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me ⁷e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

⁸L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di

quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I nostri maestri

Rileggendo queste parole di Gesù, viene quasi spontaneo metterle in relazione con lo stile che caratterizza la vita di tanti uomini e donne d'oggi. Affanno e preoccupazione, ansia per il cibo o per il vestito, accumulo e rincorsa ai beni di consumo, bisogni che si moltiplicano e che creano frustrazioni se non sono soddisfatti ecc. si intrecciano nel vissuto dell'uomo d'oggi rendendolo

alla fine estraneo alla dimensione più profonda della vita stessa. Verrebbe quasi da dire: si vive senza vivere. E allora sorge un interrogativo: quanto può essere capita questa parola di Gesù che oggi la liturgia ci rivolge? Dobbiamo riconoscere che le parole di Gesù orientano la nostra vita in modo diverso. Sono parole per la vita, per farci vivere realmente. Esigono una conversione di rotta, di stile e questo cambiamento avviene attraverso tre atteggiamenti che custodiscono vivo il senso della vita e che si possono sintetizzare in tre verbi: scegliere, guardare e cercare.

Nella vita si devono compiere delle scelte. Ma la prima scelta, quella radicale che orienta tutto il cammino e ogni altra scelta, avviene in relazione alla vita stessa. Gesù la esprime con queste parole: «Nessuno può servire due padroni [...]. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24). L'orientamento della vita non può mantenersi contemporaneamente su due strade. Scegliere tra Dio e la ricchezza è l'alternativa che Gesù pone di fronte a ognuno di noi. Si tratta di scegliere tra chi può dare un senso pieno alla vita e chi invece la illude e la falsifica.

Per scegliere bene bisogna avere dei criteri, degli esempi che ci aiutano. E quali esempi bisogna guardare? «Guardate gli uccelli del cielo [...]. Osservate come crescono i gigli del campo» (6,26.28). Gesù ci invita a guardarci attorno, a meravigliarci della natura, a imparare dalla libertà e dalla semplicità con cui le creature affrontano la vita. Gli uccelli del cielo così liberi e capaci di accontentarsi del cibo che trovano ogni giorno e i fiori così belli

ed eleganti nella loro semplicità sono i nostri maestri di vita. Perché? Non tanto per il fatto che non si preoccupano della vita, ma per il fatto che la loro libertà e la loro bellezza sono essenzialmente un dono dell'immensa generosità di Dio. Creature così fragili, che oggi ci sono e domani scompaiono, sono gratuitamente rivestite di bellezza. Tutta la loro vita è un dono. Ed è questa la lezione che dobbiamo imparare. Anzi, proprio dove si sperimenta la precarietà e la fragilità può rivelarsi tutta la forza del dono. E Paolo lo aveva ben compreso nella sua vita, quando fa memoria di quella misteriosa parola che il Signore gli ha rivolto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9). La parola di Gesù apre il discepolo alla consapevolezza che la propria vita, pur nella fatica e nel lavoro quotidiano, non dipende, in profondità, dalla smodata cura che l'uomo ha per sé, ma dal Padre celeste a cui domandiamo ogni giorno il pane quotidiano.

Tutto questo ci orienta, infine, a cercare sempre e prima di tutto ciò che è veramente essenziale nella vita: «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Cercare anzitutto il Regno, cioè la relazione di tutto con Dio, significa collocare ogni cosa al giusto posto e soprattutto essere coscienti che il mondo non può invadere la vita e il cuore. I beni terreni hanno un senso nella vita, ma non sono «la vita»; e, d'altra parte, la loro durata è limitata a «questa vita». La vita ha un'estensione molto più ampia di

ciò che sembra riempirla (cibo, vestiti, cose, denaro ecc.) e deve essere orientata verso questa pienezza che è al di là del vivere quotidiano. In fondo, il credente è chiamato a guardare tutto ciò che compone e serve alla vita dalla prospettiva del Regno, dalla prospettiva di Dio: allora ogni cosa sarà «data in aggiunta», cioè acquisterà il suo giusto valore.

Signore Gesù, tu ci hai donato degli umili maestri perché, nel silenzio della loro semplice vita, ci insegnassero ad abbandonarci all'amore del Padre. Fa' che ascoltiamo il volo degli uccelli, fa' che guardiamo la bellezza dei gigli del campo, fa' che impariamo da loro a liberarci dall'inquietudine e dall'affanno e ad affidarci alla cura del Padre, benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Romualdo, monaco e abate (1027).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giuda.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XII-XIII sec.).

Anglicani

Giorno di ringraziamento per l'istituzione della santa comunione; Sundar Singh dell'India, asceta (1929).

Luterani

Ludwig Richter (1884).